

CONTESTATA DAL PD LA RELAZIONE DEL GOVERNO. IL CENTRODESTRA CRITICA IL NO ALL'ASSEMBLEA SULLE FOIBE

Scontri alla Sapienza Polemica Pdl-università

Il giudice: spinti da odio politico. Tre arresti domiciliari

FLAVIA AMABILE
ROMA

Tre persone agli arresti domiciliari (due di Forza Nuova, uno dei collettivi studenteschi) e tre tornati in libertà ma con il fermo convalidato (due di Forza Nuova, uno dei collettivi studenteschi). E' il bilancio della lunga e tesa giornata fuori ed entro il tribunale all'indomani delle spranghe e delle catene all'Università La Sapienza. Secondo il giudice monocratico Luciano Pugliese, si è trattato di una rissa «inficiata da motivi di odio politico» che potrebbe anche portare a ulteriori scontri, per questo motivo chi aveva precedenti penali è stato messo agli arresti domiciliari. «È una misura un po' dura in considerazione dell'episodio e della dinamica che vedrebbe i nostri assistiti aggrediti», commenta l'avvocato Stefano Fiore, fratello del leader di Fm Roberto e difensore dei quattro militanti del gruppo politico.

Parla di «una rissa» anche **Alfredo Mantovano**, sottosegretario all'Interno, quando ieri pomeriggio riferisce alla Camera sull'episodio a nome del governo. L'esecutivo è «preoccupato» - spiega - ma si è trattato di «una rissa che - precisa - è qualcosa di diverso dall'aggressione di qualcuno ai danni di altri».

Il sottosegretario Mantovano riferisce in aula: «È stata una rissa non un'aggressione»

L'uso della violenza non ha alcuna giustificazione ma è difficile separare quanto è accaduto ieri dal divieto di tenere un'assemblea in un primo momento autorizzata».

Insomma **Mantovano** punta l'indice contro il prorettore Luigi Frati che ha cancellato l'incontro previsto per oggi dal titolo «Foibe unica verità», unico

relatore Roberto Fiore, parlamentare europeo, leader di Forza Nuova e un passato eversivo con condanna. Proprio Forza Nuova si scaglia in modo netto contro i vertici dell'università che considera «i responsabili morali dell'accaduto» perché «il rettore e il prorettore sono in completa balia della sinistra più intollerante». E quindi chiede «provvedimenti» al ministro della Pubblica Istruzione.

Ma il prorettore Luigi Frati spiega nella relazione consegnata proprio al ministro Gelmini e anche in un'infuocata assemblea tenuta ieri pomeriggio a Lettere il perché della sua revoca dell'autorizzazione concessa dal preside della facoltà di Lettere all'assemblea sulle Foibe. «Prima è stata chiesta l'autorizzazione per un convegno al quale avrebbe partecipato Roberto Fiore. Poi, sui manifesti, è comparso il simbolo con il pugnale» che il prorettore definisce «contro la Costituzione e antidemo-

cratico». Poi il prorettore ricorda che anche il sindaco Alemanno «che ha una storia non proprio vicina alla nostra, ha condannato apertamente la xenofobia di queste persone». Applausi e insulti contro Alemanno si levano dagli studenti. A quel punto Frati aggiunge il no deciso suo e del rettore a Forza Nuova perché condannano «ogni forma di violenza e di espressione se accompagnata da qualcuno che ha in mano un pugnale o bastoniuniversità».

Parole che non sono piaciute molto a Alemanno. «Senza fare paragoni irraguardosi, questi signori sono gli stessi che hanno impedito al Papa e a Fini, quando era vice presidente del Consiglio, di parlare alla Sapienza». Mentre Veltroni teme che quanto sta accadendo possa portare «alla riapertura di un clima di tensione che Roma ha conosciuto nel passato e che non si deve ripetere».

www.lastampa.it/amabile

